



CAI

uget notizie

n. 4 • Luglio Agosto 2023



Tariffa associazione senza fini di lucro • Poste Italiane spa • Spedizione in abbonamento postale d.l. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n. 46) art.1 comma 2 del "Torino"



Un trekking di sei giorni lungo il versante piemontese del Parco Nazionale del Gran Paradiso

Il paradiso piemontese

Testo e foto di Paolo Griffa (Accompagnatore di Alpinismo Giovanile)

Un trekking è ben diverso da una semplice escursione di uno o due giorni. Proprio per la durata ha problematiche differenti rispetto all'escursione giornaliera. Nell'organizzare un trekking di sei giorni, come quello che ho effettuato nel 2020, è difficile riuscire ad avere previsioni meteo certe a distanza di una settimana. Poi bisogna calibrare bene i pesi di attrezzatura, abbigliamento e alimentazione. Per questo motivo il trekking assume connotati più avventurosi e incerti di una semplice escursione. Nell'estate del 2020 sono partito dai Laghi Losere, a 2440 m sotto al Colle del Nivolet, per compiere un trekking di sei giorni

lungo tutto il versante piemontese del Parco Nazionale del Gran Paradiso, attraversando i valloni Roc, Ciamosseretto, Noaschetta, Piantonetto, Valsoera, Chardoney, Lavina, di Campiglia e di Piamprato, terminando il cammino a Valprato Soana, dormendo nei bivacchi Giraud, Ivrea, Revelli-Viano e nel Rif. Bausano-San Besso, con attrezzatura e alimentazione per una completa autonomia. È stata un'esperienza entusiasmante, grandiosa, unica; per diversi giorni non ho incontrato nessuno. È incredibile pensare che senza andare in Himalaya o in Patagonia o altre remote zone della Terra, ma a soli 50 km in linea d'aria da Torino,

Segue a pag. 2

3 La maratona alpina di Luciano e Silvana

4-5 Scialpinismo in Ossola

7 Rifugi e bivacchi della nostra sezione

Vallone di Noaschetta.

sulle nostre Alpi, ci siano ancora zone selvagge, isolate, non frequentate da escursionisti. La traversata si è svolta spesso senza sentiero, senza segnavia, dove il percorso doveva essere definito dalle mie capacità di orientamento e da una grande esperienza di montagna. Non è stato soltanto un impegno fisico, ma altrettanto psicologico; ho impiegato non solo gambe ma anche molta testa. La concentrazione doveva essere massima, considerando anche che ero da solo e non potevo permettermi il minimo inconveniente o infortunio.

Durante il trekking in solitaria ho potuto apprezzare i silenzi dai rumori della civiltà; ho apprezzato la musica della natura: a volte forte come lo scorrere dell'acqua sotto il Ghiacciaio Ciardoney; a volte il fischio di una marmotta o quella del camoscio che mi aveva avvistato dall'alto. Il rombo dei tuoni, per fortuna nella valle vicina; lo scrosciare della pioggia e il ticchettio della grandine sulla mia testa. Il silenzio assoluto, rotto solo dal mio ansimare lungo l'ultimo tratto impegnativo, senza tracce, fatto valutando lentamente i passaggi per raggiungere il Colle della Cadrega, alla testata della Valle di Campiglia, da cui sapevo che sarei disceso finalmente lungo sentieri.

Prima di addormentarmi nei vari bivacchi ho goduto della tranquillità che regnava in quei luoghi isolati, così lontano dalla frenesia della vita quotidiana, dall'inquinamento luminoso delle città. Mi addormentavo con una sensazione di felicità e di rilassatezza. E poi i magnifici spettacoli dell'alba. Il mattino al Bivacco Revelli-Viano sono partito con un quarto d'ora di ritardo perché non riuscivo a staccarmi da quel "megaschermo" ad est dove la Natura trasmetteva uno spettacolare e continuo cambiamento dei colori del cielo, con le nuvole di un rosa intenso che si specchiavano nel sottostante Lago Pian delle Mule.

La solitudine ti fa concentrare su aspetti che nella vita di ogni giorno passano inosservati, inascoltabili. E la concentrazione in quello che stai facendo è ancora maggiore del procedere in compagnia. Puoi contare solo su te stesso. Sei tu, solo, con una natura selvaggia fatta di rocce, ghiaccio, ambienti dove ti senti davvero estraneo, ospite al massimo. E questa ospitalità bisogna saperla conquistare, con umiltà e rispetto.

La mia solitudine in realtà si è trasformata, è diventata piena di compagnia, data dall'Amica montagna e dai suoi abitanti: camosci e stambecchi mi hanno accompagnato osservandomi anche da vicino; non mi hanno temuto, non sono fuggiti; non ero visto come un pericolo per loro.

Ho scoperto che la parola "solitudine" può avere significati diversi in base a come la vive ognuno di noi. Nel suo libro "Walden, Vita nel Bosco" l'autore, il filosofo Henry David Thoreau, scrive: "La solitudine non si misura con le miglia che separano un uomo dai suoi simili". In effetti più volte mi è capitato di sentirmi in solitudine in un ambiente di lavoro, in città in mezzo alla folla. In montagna no! Lungo quel percorso mi sono sentito "a casa", mi sono sentito circondato da figure amiche, dalla Natura.

Il progetto di questo trekking trova le origini nel lontano 1979: avevo 14 anni e un mio cugino, con il quale avevo iniziato ad andare in montagna, mi disse: "Se vai nel Granpa ti si apre un mondo". Avremmo dovuto andarci insieme; purtroppo, nel 1980 René precipitò lungo una parete e perse la vita. Fu un grande dolore per me. Quella frase mi è sempre rimasta nella memoria; ho potuto mettere in pratica quell'idea solo diversi anni dopo. È per questo che il video-documentario "Il Paradiso Piemontese" che presento nelle sezioni CAI (e che ho presentato anche all'UGET a marzo) è dedicato a lui.

Il grande Walter Bonatti disse: "Alla solitudine, che è isolamento,

io do un valore grandissimo, perché acutizza la sensibilità e amplifica le emozioni".

Questo trekking ne è stato l'esempio: nell'isolamento ho provato emozioni forti e il rispetto verso la natura si è amplificato; ma questo succede se si ha l'umiltà di sentirsi ospiti e non padroni di questo grandioso ambiente.



Guado nel Vallone di Noaschetta.



Il sole sorge al Pian della Valletta.



Eriofori sulla piana alluvionale del Vallone di Goi.

Il percorso della 45ª Maratona Alpina 52 Gallerie

A cura di Luciano Bosso e Silvana Lano. Immagini archivio Bosso-Lano.

La nostra Storia

Grazie alla fattiva collaborazione del CAI di Schio veniamo a conoscenza di questo magnifico percorso di 42 KM con circa 3000 metri di dislivello che percorre sentieri del CAI e mulattiere create dall'esercito durante la Prima guerra mondiale.

I nostri amici di Schio ci hanno invitato a partecipare a questa manifestazione dove il primo anno causa forti piogge siamo costretti ad abbandonare a metà percorso mentre l'anno successivo con le pile partiamo fiduciosi e in 12 ore raggiungiamo la meta.

Il percorso in galleria richiede le pile e molta attenzione.

Nel 2023, 16 settembre si terrà la 47ª edizione della maratona e in tale occasione si celebra anche Schio città dello Sport.

Il percorso

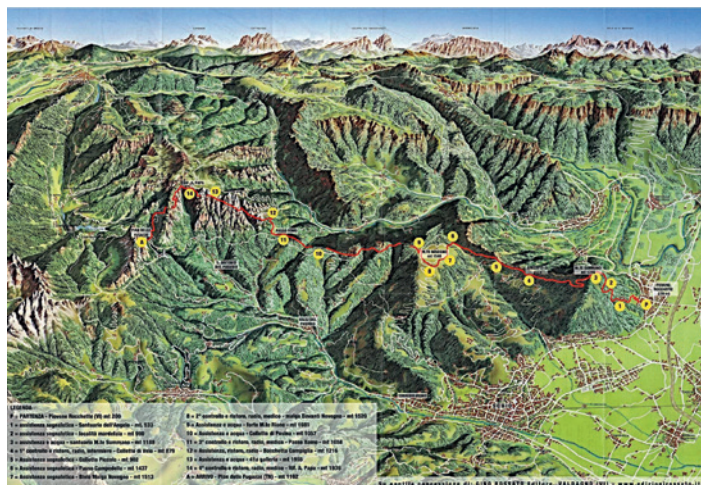
Il percorso si dirama lungo le Piccole Dolomiti ed è lungo circa 42 Km. Segue sentieri per la maggior parte CAI regolarmente segnalati, mulattiere e strade bianche. La quota altimetrica è compresa tra i 270 m e 2040 m.

Si inizia con l'impegnativa salita che porta alla "Chiesa Regina del Monte Summano", la prima parte su strada asfaltata e poi su sentieri che si percorrono al buio - Dislivello 1000 m. Dalla chiesa si segue il tratto di strada a fondo misto in leggera discesa fino ad arrivare al Colletto di Velo (1° controllo-ristoro) - Dislivello 300 m. Si riprende a salire lungo il tortuoso sentiero che conduce prima al Passo di Campedello, poi Busa Novegno e Malga Davanti (2° controllo-ristoro) - Dislivello 600 m. Si prosegue fino all'ex-Forte di Monte Rione - Dislivello 100 m. Comincia poi la lunga discesa fino al Colletto di Posina - Dislivello 700 m. Si prosegue lungo la difficile salita nel sottobosco per raggiungere il Monte Alba - Dislivello 150 m. Da qui si affronta una leggera discesa fino al Passo Xomo (3° controllo-ristoro). Si riparte poi in salita verso Bocchetta Campiglia da dove si imbecca la storica strada delle 52 gallerie (non illuminate), mulattiera militare costruita durante la Prima guerra mondiale dall'Esercito Italiano sul massiccio del Monte Pasubio. È lunga 6.555 metri, dei quali ben 2.335 formano le 52 gallerie scavate nella roccia; ogni galleria è numerata e caratterizzata da una propria denominazione. Si raggiunge così il Rifugio Achille Papa (4° controllo-ristoro) - Dislivello 950 m. La discesa finale si snoda lungo la sterrata Strada degli Eroi e i sentieri CAI che la tagliano per giungere la S.P. 46 del Pasubio. Da lì si continua lungo questa in direzione Vicenza e dopo circa 600 m sulla sinistra si raggiunge la Casa Alpina della Parrocchia di Marano Vicentino dove è situato l'ARRIVO (5° controllo-ristoro) - Dislivello 850 m.

Cenni Storici

L'itinerario proposto dalla Maratona Alpina si snoda attraverso ambienti naturali percorrendo in gran parte sentieri e mulattiere realizzati durante la grande guerra per consentire il rapido spostamento delle truppe.

Il Monte Novegno e il Monte Pasubio hanno rappresentato il punto di massimo avanzamento dell'esercito Austro-Ungarico nell'offensiva del maggio-giugno 1916 denominata "Strafexpedition".



La maratona passa attraverso le fortificazioni italiane del Coletto di Velo e del Monte Brazome; tocca il Passo Campedello, teatro della cruenta battaglia del 12-13 Giugno 1916. Poi sale sul Monte Rione dove sorge un fortino italiano.

Si scende verso Monte Spin e poi Monte Alba conquistato dagli Austro-Ungarici proprio a seguito della Strafexpedition. Il percorso prosegue a Passo Xomo e poi verso il Monte Pasubio, passando prima per Bocchetta Campiglia e poi la Strada delle 52 Gallerie. La strada è un vero e proprio capolavoro d'ingegneria militare di grande importanza strategica, in quanto permetteva la comunicazione e il passaggio dei rifornimenti dalle retrovie italiane alla zona sommitale del Pasubio. I lavori cominciarono il 6 febbraio 1917 e furono conclusi nel novembre 1917. Consiste in una mulattiera lunga circa 6500 m dei quali ben 2.335 sono suddivisi nelle 52 gallerie scavate nella roccia. Dopo aver raggiunto il punto più elevato in corrispondenza del Cimon del Soglio Rosso (m 2000) la strada termina a Porte del Pasubio, di fronte al Rifugio Achille Papa (m 1928).

Il rifugio sorge sulle fondamenta di baracche italiane costruite durante il conflitto e fu inaugurato il 2 Luglio 1922. Successivamente si inizia la discesa lungo la Strada degli Eroi, costruita per raggiungere le retrovie, aggirando la testata della Val Canale fino alla Galleria dedicata al generale dell'esercito italiano d'Havet (m 1800). La strada è dedicata a 12 eroi, decorati con medaglia d'oro al Valor Militare, ricordati da lapidi lungo il tragitto. Oltrepassata la galleria si imbecca la strada della Val di Fieno fino al passo alpino di Pian delle Fugazze, dove termina la Maratona, presso lo storico ex Albergo Dolomiti, mirabile ricordo dei fasti borghesi del 19° secolo.

Per informazioni sulle iscrizioni si prega contattare lo scrivente.



L'arrampicata come strumento di riscoperta di un territorio segnato dalla guerra, il Kosovo.

RUGA. A Sign in the Valley

Un documentario di Achille Mauri e Marzio Nardi

A cura della redazione.

L'evento RUGA. A Sign in the Valley, organizzata da ITACA The Outdoor Community. È un viaggio alla scoperta di un territorio segnato dalla guerra, il Kosovo, che vede nella natura intatta e selvaggia un importante elemento di rinascita.

A più di vent'anni dalla fine del conflitto nei Balcani, Mauro Barisone, scalatore italiano, ritorna nei luoghi che l'hanno visto coordinatore di una delle tante spedizioni umanitarie impegnate nella ricostruzione della città di Peje, in Kosovo.

In quel contesto esplora le pareti della vicinissima valle del Rugova, chiodando alcuni itinerari di arrampicata e coinvolgendo le comunità locali.

Da qui parte il documentario RUGA: stimolati dalla storia di Mauro, un piccolo gruppo di giovani atleti vuole riscoprire quei luoghi che furono teatro di scontri, ma anche di riconciliazione, e attraverso l'arrampicata portare nuovi stimoli per far rivivere il territorio.

Torino è stata teatro di questo speciale evento giovedì 25 maggio, presso il cinema Massimo, alle ore 21.00.

Ospiti in sala per la presentazione del film RUGA. A Sign in the Valley, c'erano gli atleti protagonisti Luca Andreozzi, Federica Mingolla e Cody Roth assieme all'ideatore del progetto il climber Marzio Nardi, al regista Achille Mauri, ai fotografi Filippo Delzanno e Federico Ravassard e a Mauro Barisone, climber e ispiratore del film. Con loro si partirà per un viaggio nella valle della Rugova attraverso il racconto di questa terra segnata dal disagio e dimenticata negli anni successivi alla guerra.

RUGA è stato realizzato con il supporto di La Sportiva, Ferrino, Itaca the Outdoor Community, Flathold.

A seguire, è stato proiettato anche CARIE (2019), il documentario sulle pareti delle cave di marmo delle Alpi Apuane che segna l'inizio di questo percorso di riscoperta dei territori attraverso l'arrampicata.



Sci alpinismo nelle Alpi Ossolane - 6 tappe, una guida fresca di stampa Haute Route con gli sci

Testo e foto di Augusto Fortis.

“L'uomo che sposta le montagne, comincia portando via i sassi più piccoli.”

Lao Tzu filosofo cinese VI sec a.C.

Descrizione del percorso Haute Routes - Alpi Ossolane

Itinerario grandioso che si snoda dal passo del Sempione 2005 m, in Svizzera, alla valle Formazza a Riale a 1749 m, in sei tappe, nel Piemonte Settentrionale nelle Alpi Lepontine Occidentali, prov. (VB), attraversando l'Alpe Veglia, l'Alpe Devero, la val Formazza, la val Corno in Svizzera con rientro in Italia in val Formazza.

Il percorso è stato scavato dall'azione erosiva glaciale e fluviale con valli molto incise, ricordati in alto da pianali sovrastanti. Gli itinerari per questo motivo, devono mantenersi piuttosto in quota, con panorami vasti e suggestive formazioni rocciose. Qui in val Formazza, le precipitazioni nevose sono molto abbondanti in inverno, con importanti depositi, che permettono con la loro fusione abbondanze di acque invase in dighe, che rappresentano un po' la nota antropica del paesaggio. Gli itinerari si svolgono da rifugio a rifugio attraversando paesaggi molto

Partenza: Passo del Sempione 2005 m.

Arrivo: Riale 1749 m.

Epoca: marzo, aprile e maggio

Difficoltà: BSA con corda, piccozza e ramponi

Accesso: da Domodossola seguire la statale S.S.33 del Sempione fino al confine svizzero di Iselle e poi proseguire fino al passo del Sempione 2005 m, dove volendo si trova anche un ospizio dove poter pernottare, con 130 posti letto, aperto tutto l'anno.

Con i mezzi pubblici: treno fino a Iselle e poi con il bus del postale svizzero.

interessanti non solo dal punto di vista ambientale e culturale, ma anche naturalistico. Basta per tutti citare i parchi dell'Alpe Veglia e Devero, conche sospese, circondate da boschi e cosparsate da massi erratici con caratteristiche baite, tipiche architetture rustiche ossolane che s'inseriscono a meraviglia in un paesaggio di rara bellezza.

Questa Haute Route di sei giorni ha tutte le caratteristiche per soddisfare anche lo sci alpinista più esigente. Le tappe si svolgono in ambienti stupendi e pieni di fascino, che pur non rappresentando grandi difficoltà e tempi di percorrenza in salita non superiori alle 4 ore e dislivelli in salita sempre inferiori a 1000 m, hanno tutte le caratteristiche dell'alta montagna e quindi vanno affrontate con la preparazione adeguata. Gli arrivi e le partenze avvengono quasi sempre da un rifugio all'altro senza toccare centri abitati, ad eccezione della seconda tappa dove il pernottamento avviene nel paese dell'Alpe Devero raggiungibile in auto.

La valle Ossola

La Valle Ossola, o anche Val d'Ossola o semplicemente Ossola, è un'estesa valle della Provincia del Verbano-Cusio-Ossola (VB) e corrisponde al bacino idrografico del fiume Toce. Comprende sette valli laterali principali: Valle Anzasca, Valle Antrona, Val Bognanco, Val Divedro, Valle Antigorio, Valle Isorno, e Val Vigezzo. Inoltre fa parte dello stesso bacino orografico la Val Formazza, segmento superiore della Valle Antigorio. Il centro di confluenza dell'intera vallata è Domodossola e gli altri principali centri sono Villadossola, Crevoladossola, Ornavasso e Mergozzo. Comprende 37 comuni e conta 66.500 abitanti. La Valle Ossola è raffigurabile come una grande foglia di acero, le cui nervature sono costituite dai fiumi e torrenti che percorrono le valli e le montagne laterali, i quali confluiscono nella nervatura centrale, rappresentata dal percorso del F. Toce. Gli estremi della foglia rappresentano i confini settentrionali dell'Italia, mentre il picciolo si estende fino a raggiungere il Lago Maggiore.

L'Ossola è la valle più settentrionale del Piemonte, incuneata nella Svizzera e confinante con il Canton Ticino a est e il Vallese a Ovest. Le Alpi Pennine e Lepontine costituiscono lo spartiacque alpino di confine. Il fiume Toce, che nasce in Val Formazza e sfocia nel Golfo Borromeo del Lago Maggiore, delinea con i suoi affluenti il sistema delle Valli dell'Ossola. In meno di 40 chilometri il territorio passa dalla dolcezza mediterranea del Lago Maggiore e del Lago di Mergozzo ai ghiacciai del Monte Rosa, la seconda montagna più alta d'Europa.

Si è soliti suddividere la vallata in Ossola Inferiore, che ha come capoluogo Vogogna, e Ossola Superiore con capoluogo Domodossola. La vetta più elevata di tutto l'Ossola è la punta Nordend (4.609 m), che domina Macugnaga in valle Anzasca. A parte le cime del massiccio del monte Rosa, altre montagne significative sono il Pizzo d'Andolla (3.656 m), il monte Leone (3.552 m) e il Blinnenhorn (3.374 m).

È di grande rilevanza storica il fatto che il 10 settembre 1944 venne istituita la Repubblica partigiana dell'Ossola e l'Ossola venne dichiarata terra libera dal dominio nazi-fascista. Fu formato un governo provvisorio composto da tutti i rappresentanti del Comitato di Liberazione Nazionale e importante fu la collaborazione d'intelletuali antifascisti come Gianfranco Contini. Tuttavia il 23 ottobre dello stesso anno la controffensiva nazi-fascista provocò la caduta della Repubblica dopo giorni di aspri combattimenti. Lo sceneggiato Rai "Quaranta giorni di libertà" (1974) di Leandro Castellani è ispirato dalle vicende della Libera Repubblica dell'Ossola.

Storicamente nell'Ossola si sono sviluppate due forme di civiltà legate alla terra: la Civiltà Rurale Montana (tra le rive dei laghi e gli 800 m di quota) e la Civiltà Alpina (quella dei Walser oltre i 1000 m). La prima integrava agricoltura (nella piana alluvionale del Toce e sui campi terrazzati delle valli interne) e allevamento (in un complesso sistema di insediamenti permanenti e temporanei). La seconda era basata quasi esclusivamente sull'allevamento sfruttando i pascoli d'alta quota ed i prati da sfalcio attorno ai villaggi. Oggi i segni della cultura materiale di queste forme di civiltà contadina sono ancora leggibili camminando sui sentieri dell'Ossola: un'estesa e curata rete che permette di vivere una pratica escursionistica di grande remunerazione paesaggistica.

Dal 1992 l'Ossola fa parte della Provincia del Verbano Cusio Ossola e non più della Provincia di Novara.

Augusto Fortis

Scrittore, alpinista, è uno dei massimi esperti nelle discipline Outdoor. Ha dedicato gran parte del suo tempo libero, alla scoperta delle grandi possibilità che offrono questi percorsi in Italia in Europa e nel mondo. L'autore pratica lo scialpinismo a carattere esplorativo, collabora con le più prestigiose riviste specializzate del settore e da alcuni anni si occupa di protezione della natura.



Il panorama del paese di Riale e della Diga di Morasco.



Panorama dalla piana di Riale verso il lago di Morasco.



Durante la salita alla Scatta Minoia dall'Alpe Devero.

La trama del libro

La guida è organizzata con una sequenza dei più belli itinerari Outdoor nelle Alpi Italiane. Una sezione introduttiva è dedicata alla presentazione di Ken Olmet, uno dei massimi esperti, e all'introduzione dell'autore, cui fa seguito l'indice generale dei percorsi, con una cartina per meglio localizzarli sul territorio. Seguono poi altri capitoli, iniziando con una parte dedicata ai diversi aspetti, alla struttura e alla morfologia delle Alpi Italiane, dove sono descritte le caratteristiche fisiche, economiche e culturali del territorio. Seguono poi cartine geografiche specifiche e dettagliate, accompagnate da notizie sul territorio e sul clima, suddivise in Alpi Occidentali, Alpi Centrali e Alpi Orientali. La parte importante e centrale della guida è dedicata alla descrizione dei percorsi con schede monografiche sugli itinerari. Altri capitoli sono destinati alle tematiche del vivere l'Outdoor, all'alimentazione e alle regole di base per un corretto stile di vita.

La guida termina con una raccolta di cartine e foto, per meglio comprendere i percorsi descritti.

La nostra Biblioteca

A cura di Riccardo Valchierotti

Luglio e agosto sono i mesi classici per le vacanze, per i trekking, per i viaggi, per le scalate su grandi e meno grandi montagne: di conseguenza ho pensato di presentare sette libri di viaggi e di esplorazioni presenti nella nostra Biblioteca.

Il lago errante di Sven Hedin, traduzione di Carlo Diano, Einaudi, Torino, 1943. Il lago errante è il Lop-nor, nel bacino del Tarim, “cuore morto” dell’Asia, al centro dei deserti del Turkestan cinese in territori inesplorati dove mai piede d’uomo aveva toccato il suolo. Sven Hedin, l’ultimo dei grandi esploratori del ‘900, risolve un problema che era stato un vero enigma per cartografi e scopritori.

I fiumi scendevano a oriente di Leonard Clark, traduzione di Carlo Rossi Fantonetti, Garzanti, Milano, 1966, collana: i viaggi illustrati. Il libro è il resoconto della leggendaria spedizione del 1946 dell’esploratore americano Leonard Clark nel Gran Pajonal dell’alto bacino amazzonico alla ricerca del mitico Eldorado. Clark ci racconta la sua avventura proprio come l’ha vissuta nella giungla.

L’incredibile viaggio di Shackleton al Polo Sud di Alfred Lansing, Bompiani, Milano, 1968.

È il 1° agosto del 1914 quando ventisette uomini salpano da Londra alla volta dell’Antartide. Il Polo Sud è già stato raggiunto, ma Shackleton aveva un sogno, un’impresa grandiosa da compiere nell’Antartide: la traversata del continente, dal mare di Weddell al mare di Ross, passando per il Polo.

Viaggio lungo la via della seta di Jean-Pierre Drège, Touring Club Italiano, Milano, 1986. L’autore è un sinologo francese, specializzato nello studio dei libri antichi. Con l’espressione Seidenstrassen - vie della seta il viaggiatore e geografo tedesco Ferdinando von Richthofen indicò, alla fine del secolo scorso, l’insieme di tragitti commerciali che univano la Cina, l’Asia Centrale e l’Occidente.

Diario di viaggio sulle Alpi bernesi di Georg W.F. Hegel; prefazione di Remo Boder; traduzione di Tomaso Cavallo, Ibis, Como, 1990. È il diario del venticinquenne filosofo tedesco Hegel, in giro per una settimana sulle Alpi svizzere. Non saranno le grandi montagne ad affascinarlo in modo particolare, ma suscitano la sua ammirazione le cascate del Reichenbach, ad esempio, e il Ponte del Diavolo presso Andermatt.

In terre lontane di Walter Bonatti, Baldini & Castoldi, Milano. Sono presenti in Biblioteca due edizioni: quella del 1997 nella collana: “Storie della storia d’Italia”, diretta da Oreste del Buono e quella del 2009 nella collana: “Narrativa Alpinistica”. Come tutti sappiamo a metà degli anni Sessanta Walter Bonatti abbandonò il grande alpinismo e si dedicò a nuove avventure: l’esplorazione orizzontale.

Il grande viaggio di Giuseppe Cederna, Feltrinelli, Milano. Anche per questo volume sono presenti nella nostra Biblioteca due edizioni sempre della Feltrinelli, quella del 2004 e quella del 2007. Il grande viaggio inizia nel 1999 quando Giuseppe si incontra con quattro amici in un ristorante romano e decidono di partire per l’India verso le sorgenti del Gange; più tardi li raggiungerà un’amica.

Buone vacanze!



Dario Quaranta

È mancato Dario Quaranta dopo anni in cui una subdola malattia lo ha pian piano allontanato dalle amate montagne, ma mai piegato la sua ferrea volontà.

Ha fatto dell’amicizia e dell’avventura la sua risposta positiva alle avversità che la vita gli ha imposto.

Mente brillante, ha tenacemente conseguito laurea in ingegneria ambientale.

Abilissimo sciatore, con diversi 4000 al suo attivo è stato uno dei partecipanti alle fortunate attività di Alpinismo Giovanile negli anni 90.

Rimarrà per sempre nel cuore di chi ha avuto l’opportunità di conoscerlo.

Roberto

I nostri rifugi e bivacchi

I nostri rifugi

Rifugio MONTE BIANCO 1700 m

Località La Fodze in val Veny, Courmayeur, Valle d'Aosta.

Posti letto 72.

Accesso estivo dalla strada per Pré Pascal; accesso invernale con gli sci sfruttando le piste della val Veny.

Periodo di apertura 15 giugno – 15 settembre e dicembre – aprile salvo diversi accordi con il gestore.

Certificazione di qualità ambientale ISO 14001.

Per informazioni contattare il gestore guida alpina Marco Champion. Tel. Rifugio: 0165 869 097, tel. ab. 0165 778 602.

Rifugio FRANCESCO GONELLA 3071 m

In comproprietà con la sezione CAI TORINO. Sullo sperone Sud – Est delle Aiguilles Grises, nel gruppo del Monte Bianco.

Accesso da La Visaille in val Veny, 8 km da Courmayeur, in ore 6,00, con attraversamento di ghiacciaio e tratti attrezzati.

Rifugio GUIDO REY 1761 m

Località Pré Meunier ai piedi del gruppo Clotesse – Grand Hoche, in alta valle di Susa nel comune di Oulx.

Posti letto 24 con servizi interni, doccia e acqua calda.

Per informazioni Tel. rifugio 0122 831390.

I nostri bivacchi

Capanna SARACCO - VOLANTE 2220 m

Località a Piaggia Bella nel gruppo del Marguareis in alta val Tanaro, comune di Briga Alta (CN).

Posti letto 12 più 10 nel locale invernale sempre aperto.

Accesso stradale da Briga Alta, fraz. Carnino ore 2-3; dal colle dei Signori ore 1; dal Pian delle Gorre in val Pesio ore 4-5. Illuminazione con pannelli fotovoltaici; acqua esterna.

Chiavi presso: il gruppo speleologico del CAI UGET.

Bivacco ROSSI - VOLANTE 3850 m

Località al colle delle Rocce Nere del Breithorn. È situato su uno sperone roccioso sotto la parete nord delle Rocce Nere nel comune di Ayas (AO).

Posti letto 12.

Accessi

Dal rifugio Mezzalama percorrendo il ghiacciaio di Verra verso il colle della Porta Nera, ore 3,30. **Difficoltà** PD.

Dalla Testa Grigia per il colle del Breithorn ore 4. **Difficoltà** PD.

Dal Plateau Rosà per il colle del Breithorn ore 4.

Bivacco FALCHI - VILLATA 2650 m

Località canalone Coolidge del Monviso nel comune di Crissolo (Cuneo).

Posti letto 6; sempre aperto.

Accesso da Pian del Re con percorso in parte su sentiero sino al lago Chiaretto, e in parte su ripido pendio ex glaciale – ore 3.

Difficoltà PD, qualche rischio di caduta pietre.

Bivacco SOARDI - FASSERO 2287 m

In comproprietà con CAI UGET Ciriè.

Località situato nel vallone di Sea, al pian di Giovanot in val Grande di Lanzo nel comune di Groscavallo (TO).

Posti letto 15, sempre aperto.

Accesso da Forno Alpi Graie con percorso su sentiero ore 3,30.

Difficoltà E.

Rifugio GUIDO REY

Eccoci qui, siamo alle porte della nostra seconda stagione, la prima è ormai un ricordo, speriamo che questa seconda estate ci regali nuove avventure e ci lasci altrettanti ricordi indelebili.

La domanda che più mi hanno posto al termine della prima stagione è stata: “cosa ami di più del rifugio?” vi lascio qui il mio pensiero e vi aspetto al Rey!

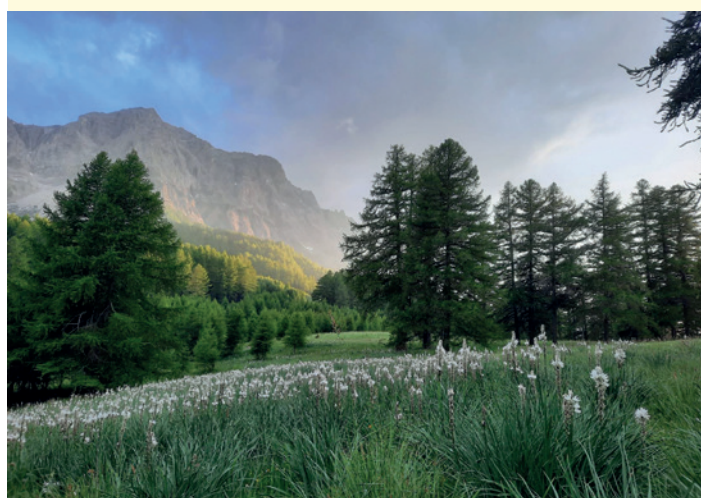
A presto Pierre!

“Se dovessero chiedermi cosa amo del Rifugio, risponderai che è il silenzio, quel silenzio che arriva lentamente dopo una giornata in cui c'è stato movimento, in cui sono venuti a trovarci amici, nuove persone che non erano mai state nella nostra valle, giornate in cui c'è stato un susseguirsi di vita, piena e allegra. In quel silenzio, che arriva piano, la montagna riecheggia la sua presenza, la montagna si sente forte e imponente.

Il Rifugio diviene luogo di ascolto e raccoglimento, lo è della vita che si sussegue di giorno, lo è della natura che sussurra di notte.

Ecco questo è quello amo, la possibilità che ho, di ascoltare nel silenzio, la presenza forte della montagna ed auguro a tutti di poter provare questa bellissima esperienza, che il Rifugio può regalare.”

Pierre Vezzoli



Sostieni la tua Sezione: 5x1000 a favore del CAI UGET

Cara Socia, caro Socio, anche quest'anno, con la denuncia dei redditi, i cittadini potranno scegliere di destinare il **5 per mille** dell'imposta alle associazioni no profit senza alcun onere per il contribuente.

Già negli anni passati, grazie a voi Soci contribuenti, ci è stato erogato un contributo importante. Per la nostra Sezione si tratta di un aiuto per realizzare progetti ed iniziative, che può crescere se anche altri tra i nostri tanti Soci con i loro amici e familiari decidessero di destinarci la propria scelta. Mi permetto di volerti dare alcune **INFORMAZIONI PRATICHE:**

Presenti il 730 o il Modello Unico?

- Metti la tua firma nel riquadro "Onlus - Organizzazioni non lucrative di utilità social ..."
- Inserisci nello spazio "codice fiscale del beneficiario" il codice fiscale del **CAI UGET 80089960019**

Non devi presentare il 730 o il Modello Unico, ma hai redditi da dipendente o pensionato?

- Compila la scheda fornita insieme al CU dal tuo datore di lavoro o dall'ente erogatore della pensione, firmando nel riquadro indicato come "Onlus - Organizzazioni non lucrative di utilità sociale..." e indicando il codice fiscale del **CAI UGET 80089960019**
- Inserisci la scheda in una busta chiusa
- Scrivi sulla busta "DESTINAZIONE CINQUE PER MILLE IRPEF" indicando il tuo cognome, nome e codice fiscale
- Consegna a un ufficio postale, che la trasmetterà gratuitamente.

GRAZIE!

Gentile Presidente e consoci della redazione di UGET notizie,

vorrei ricordare, con il nostro notiziario, quei giovani soci UGET di Torino e Bussoleno che nel maggio 1963 collocarono una statua della Madonna sulla Torre Germana.

Quelli di Torino erano un gruppetto di amici che da alcuni anni andavano insieme per i monti; escursioni-solite palestre-scialpinismo. Maturò in loro questo desiderio e dopo avere pensato a varie cime la scelta fu la Torre Germana in quella amata valle Stretta che a causa della sciagurata guerra (come tutte le guerre) si dovette cedere alla Francia.

Si autofinanziarono per l'acquisto della statua e realizzarono in officina la targa da porre ai suoi piedi. Lo zio di uno di loro, sacerdote a Roma, informò il Vaticano dalla iniziativa e S.S. Papa Giovanni XXIII inviò, a quei giovani, un telegramma con l'Apostolica Benedizione. Nella Parrocchia di Bardonecchia il Parroco benedì la statua. Nella fase di trasporto in vetta della statua



Banca del Piemonte

Banca del Piemonte in cordata con il CAI Uget per la sostenibilità

Entrambe da più di 110 anni sul territorio di origine, accanto alle comunità che lo abitano e motivate dall'importanza di tenere fede ai propri valori fondanti, Banca del Piemonte e CAI Uget da quest'anno insieme per diffondere una cultura del territorio sostenibile che abbraccia i temi di salvaguardia dell'ambiente. Come compagna di cordata, Banca del Piemonte contribuirà in modo concreto agli interventi di manutenzione dei rifugi e dei bivacchi dell'Associazione.

Perché, quando uomini e montagne si incontrano, grandi cose accadono.

Leggi la nostra intervista a Roberto Gagna e Sara Berta: fare squadra per veicolare messaggi di sostenibilità.
www.bancadelpiemonte.it/banca-del-piemonte-intervista-cai-ugget

e del materiale per il fissaggio vi fu la fattiva e importante partecipazione di alcuni amici soci dell'UGET di Bussoleno e il 13 maggio la bianca statua della Madonna dalla Torre Germana splendeva sulla valle Stretta al sole di primavera. Ancora oggi si può vederla dalle grangie e dai rifugi. Quei giovani vollero mantenere l'anonimato perché restasse personale la volontà intima di collocare una statua della Madonna a protezione di tutti gli alpinisti.

Alcune righe di notizia uscirono su Lo Scarpone del 16 giugno 1963.

Quei giovani sono oggi ultraottantenni, forse sempre soci UGET, qualcuno non è più, però c'è ancora chi scarpina per i monti e trascina gli "assi" sulla neve su per la valle Stretta.

Cordiali saluti

Attilio Ballesio, socio settantennale UGET

Cai Uget Notizie

Direttore responsabile

Alberto Riccadonna

In redazione

Roberta Cucchiaro, Pierfelice Bertone, Giovanna Bonfante, Ube Lovera, Gianni Rossetti, Alberto Cotti, Fabio Di Gioia.

Composizione

Side Design di Deborah Alterisio


Stampa

La Nuova Grafica - Torino

Vuoi inviarci i tuoi contributi? Siamo qui:

mail: notiziario@caiuget.it

web: caiuget.it/notizie

facebook:  facebook.com/caiugetnotizie

Info segreteria

Quota associativa 2023

Ordinari € 47,50	Familiari € 28,00
Giovani (0-17 anni) € 16,00	2° socio giovane € 9,00
Junior (18-25 anni) € 28,00	Cinquantennali € 30,50

Come rinnovare

Presso la segreteria Uget, oppure con bonifico bancario su c/c IT59P0326801199052858480950 intestato Cai Uget Torino, tramite Satispay contattando la segreteria. Invio bollino a domicilio € 2.

Nuovi soci

Aggiungere € 4 alla quota annuale, portare una foto. Ricevono: tessera, distintivo, statuto del cai e della sezione.

Tutti i soci

Tutti i soci con bollino valido per l'anno in corso

ricevono le riviste e le comunicazioni Cai sottoscritte nel modello Privacy, un buono gratuito per un pernottamento ai rifugi Monte Bianco, Guido Rey, Paolo Daviso e I Re Magi oltre a uno sconto sui servizi di ristorazione del Bar della Tesoriera. Sono assicurati per infortuni nelle attività sociali e per l'intervento del Soccorso Alpino nelle attività sociali e personali. Invio notiziario cartaceo a domicilio € 2.

Orario apertura Segreteria

Lunedì, martedì, mercoledì e venerdì 15.30-18.30.

Giovedì 15.30-22.00 (da novembre a marzo anche sabato 9-12).

Sottosezione di Trofarello

Sede c/o Centro Culturale Marzanati via Cesare Battisti n. 25, Trofarello. Aperta il giovedì 21-22,30.